



NEXT STOP LISBONA

Le presenze italiane sono in continuo aumento, perché il Portogallo sta diventando una delle mete preferite dai nostri pensionati. Grazie al clima, alle agevolazioni fiscali e al costo della vita. Ecco tutto quello che c'è da sapere. E le storie di chi è già partito.

di Gianluca Ferraris e Marcello Sacco

Da qualche mese il telefono di Serena Cabrita Neto non smette praticamente mai di squillare. Serena è uno degli avvocati dello studio PLMJ di Lisbona, specializzato in investimenti e pratiche di espatrio verso il Portogallo, e il suo bilinguismo perfetto (la madre è genovese) la costringe a confrontarsi ogni giorno con decine di italiani, pensionati e non, che hanno

messo il Paese lusitano nel mirino. Il merito è soprattutto di un pacchetto fiscale all'avanguardia, faticosamente varato dal governo fra il 2009 e il 2012, diverso dal solito «acchiappavecchietti» in vigore ad altre latitudini: «I pensionati del settore privato che si trasferiscono qui ricevono l'assegno al lordo per i primi dieci anni di permanenza» spiega Cabrita Neto, «ma ci sono riduzioni fiscali fino al 30 per cento riservate anche a chi lavora in campi di particolare interesse: architettura, ingegneria, scienza, arte e altri».

Il boom, insomma, non è circoscritto agli over 65 ma investe anche molti liberi professionisti.

Restando ai pensionati, i numeri sono comunque impressionanti: nel primo anno di applicazione della nuova legge, il 2012, quasi mille anziani provenienti dal resto dell'area Schengen si sono stabiliti nel Paese. L'anno dopo erano 1.400 e nel 2014 (ultimo dato disponibile) sono stati oltre 2 mila, con un'ulteriore crescita sti-

mata del 40 per cento lo scorso anno. Gli italiani? Dai 52 del 2014 si è passati ai quasi 100 del 2015, con Lisbona e dintorni che hanno superato di slancio alcune mete caraibiche. «E la progressione, osservando la mole di richieste che riceviamo, non sembra destinata a fermarsi», continua Cabrita Neto.

Naturalmente le esenzioni fiscali, che peraltro non si applicano ai pensionati del settore pubblico, sono solo uno dei fattori di attrattività. «I portoghesi sono bella gente, qui ci sono una generosità e un altruismo che io in Italia non vedevo più. E infatti si è visto come è andata a finire laggiù» osserva Annita Benassi, ex insegnante di Roma che oggi vive a Lisbona, nel popolare quartiere di Anjos. «Ho cominciato a trascorrere sempre più tempo qui a partire dagli anni Novanta, quando in Italia sono iniziati i tagli seri al welfare, ma ora ci passo la maggior parte dell'anno».

Lo stesso percorso compiuto, con anni di anticipo, da migliaia di teste grigie francesi e inglesi, che qui scoprono una qualità della vita invidiabile. «Ritmi lenti, sicurezza, stabilità, clima temperato e poco inquinato, per non parlare dei costi inferiori: insomma, un posto dove puoi goderti la vita anche se non sei milionario, e a due passi da casa», ribadisce l'avvocato Daria Pesce, console onorario del Portogallo a Milano.

Fuori dai grandi centri i prezzi sono ancora più allettanti: i coniugi Gian Claudio e Clara Campolmi (bancario in pensione lui, ex interprete lei) si sono stabiliti nel 2014 a pochi minuti d'auto da Setúbal, in un resort con piscina, percorsi verdi e campo da golf. Per la loro villetta da 135 metri quadri, scovata su Internet, spendono 600 euro al mese. Per una cena di pesce ne bastano 12. «Ci piace questa campagna addomesticata e gradevole, con la città e i mercati comunque a portata di mano» spiegano. Clara, da poco operata all'anca, ha potuto testare anche



Qui essere pensionati conviene

Sopra, i pensionati italiani Gianclaudio, Assunta e Clara, intervistati in questo articolo, fotografati a Lisbona. Sotto, la suddivisione delle pensioni in Portogallo per classi di reddito.

Livello in euro delle pensioni	Totale	
	Numero	%
Fino a 250	304.332	13
250-430	1.212.467	52
439-629	276.694	12
629-2.500	493.708	21
+ di 2.500	66.899	3
Totale	2.354.100	100

il sistema sanitario portoghese (mettete in conto qualche lungaggine burocratica, ma la reciprocità con l'Italia è garantita): «Le strutture sono ottime». Sulla stessa linea Roberto e Assunta, anche loro italiani e vicini di casa dei Campolmi, in attesa di ottenere lo status di residenti non permanenti, concesso a chi trascorre in Portogallo almeno sei mesi l'anno e viatico per benefici fiscali simili: «In Italia 50 euro li paghi in ticket, qui con 50 euro vai da uno specialista di alto livello. La spesa è economicissima e i servizi funzionano. Per farla breve, con quello che risparmiamo sul costo della vita riusciamo a mantenere anche la casa in Italia».

Scelta condivisa anche da Flaminio Orazzini e Anita Miele, ancora residenti a Torino ma in attesa degli ultimi documenti da Lisbona, dove intendono passare buona parte dei prossimi anni per godersi quel Portogallo che Flaminio ha conosciuto da dirigente di Fiat Brasil: «A Lisbona ci piacciono le piccole cose: la natura intorno alla città, il sorriso delle persone, il caffè preso su un belvedere, dove puoi fermarti anche tre ore. A Torino quando hai finito la consumazione ti guardano storto. Stiamo cercando di convincere altri nostri amici a spostarsi qua, non c'è paragone».

A essere felice è anche il Pil portoghese: pur non rilasciando cifre ufficiali, l'esecutivo sostiene che il Paese guadagna più dai nuovi residenti di quanto non perda a causa del minor gettito. La parte del leone in questo caso la fanno però gli arrivi extra Schengen, che accedono ai benefici fiscali (e a una doppia cittadinanza che può rivelarsi preziosa) solo in cambio di investimenti immobiliari o industriali. Misure che mandano su tutte le furie i pensionati portoghesi che, al contrario, continuano a vedere ridursi il loro tenore di vita (vedere riquadro a fianco) e attraverso il sindacato di categoria Meta minacciano un ricorso per discriminazione all'Alta corte di Bruxelles. ■